Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 49 (2002)

Heft: 1

Artikel: "Solo il cambiamento è sinonimo di stabilità"

Autor: [S.N.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-369476

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LO SFORZO DI RENDERE ETERNO IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

«Solo il cambiamento è sinonimo di stabilità»

UFPC. Questo aforisma del filosofo Schopenhauer (1788–1860) esprime l'impossibilità di conservare per l'eternità lo stato attuale delle cose. Ciò vale anche quando si tratta di realizzare microfilm e documentazioni di sicurezza su beni culturali preziosi. La Confederazione conserva queste documentazioni in un archivio situato in un luogo sicuro dell'Emmental.

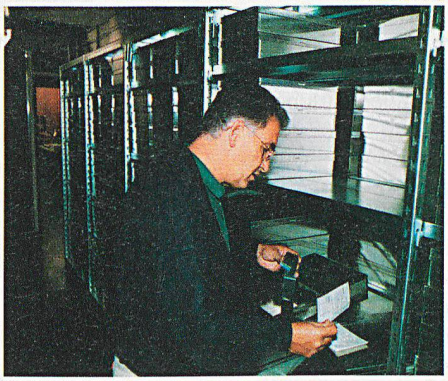
Siamo affascinati da testimonianze di culture antiche come le pitture rupestri di Altamira e Lascaux in Francia o di Carschenna nel canton Grigioni, i geroglifici egiziani, le scritture cuneiformi sumeriche e le iscrizioni greche o romane. Nonostante tutti gli sforzi, la maggior parte di esse non sono ancora state decifrate. Sono passate solo alcune settimane dalla nuova scoperta di alcuni graffiti rupestri nella valle della Dordogne[1] (Francia), risalenti forse a 30000 anni fa.

La società mediatica moderna muta rapidamente

Rispetto a queste testimonianze antiche, i media moderni hanno vita corta. In un recente articolo[2], il giornalista Dominik Landwehr ha scritto che «il 10–20% dei dati spaziali raccolti negli anni '60 dalla NASA con le sonde Viking (XX sec.) sono diventati illeggibili». «I supporti digitali non sono in grado di conservare i dati per più di un decennio» è la sua amara conclusione.

Oggi siamo in grado di digitalizzare e registrare un'impressionante quantità di dati che si possono conservare a lungo solo se vengono periodicamente ricopiati e riconvertiti per soddisfare le nuove esigenze dell'informatica. È un'ulteriore conferma della validità dell'aforisma di Schopenhauer citato nel titolo. Il problema è ancora lungi dall'essere risolto, anche perché mancano le normative in materia. Per questo motivo, la sezione Protezione dei beni culturali dell'UFPC ha commissionato una ricerca sul tema «Neue Technologien und Kulturgüter»[3] (Nuove tecnologie e protezione dei beni culturali, scaricabile da Internet nel formato pdf) che verrà approfondita ancora nel corso di quest'anno.

FOTO: UFPC



Per il momento c'è ancora abbastanza spazio per immagazzinare altre cassette metalliche contenenti microfilm.

Archivio federale dei microfilm a Heimiswil

Visto quanto illustrato sopra, il microfilm rimane, con la sua durata di conservazione di 100 (in condizioni ideali anche 500) anni, il supporto più sicuro.

In base all'Ordinanza sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (LPBC 1966, OPBC 1984), i beni culturali più importanti devono essere registrati su microfilm o altri supporti per dati (art. 111 OPBC). La Confederazione versa dei contributi per queste registrazioni a seconda della capacità finanziaria dei cantoni.

I microfilm vengono conservati al sicuro in una grotta presso Heimiswil. La grotta si trova in una vecchia cava d'arenaria del XVII secolo che è stata sfruttata per scopi militari dal 1949 al 1969. Dal 1982 funge da archivio per i microfilm. All'interno della grotta c'è un rifugio climatizzato (10°C, 35% di umidità relativa dell'aria) che può conservare fino a 100000 microfilm. Al momento ve ne sono 48000, ma presto non ci sarà più posto e si presume che nel 2008 si dovrà realizzare un secondo rifugio. Staremo a vedere se in quell'anno esisterà già un supporto digitale che garantisca una lunga conservazione dei dati. Benché siano passati ormai 100 anni dalla sua introduzione, il microfilm rimane per il momento il supporto ideale. Potrà essere convertito in ogni momento in dati digitali. □

[1] (ap) Scoperta archeologica in Francia, «NZZ», 6.7.2001, Nr. 154, pagina 56.
[2] Landwehr Dominik 2001: Ancora nessun backup per l'eternità, InfoWeek 14/2001.
[3] www.zivilschutz.admin.ch/d/kgs/Publikationen/index.htm

Cara lettrice, caro lettore

Collaborate con noi nella ricerca di nuovi abbonati! La nostra è e rimane una rivista d'associazione specializzata ed estremamente conveniente. *action* rappresenta anche per il futuro un ottimo supporto pubblicitario per l'immagine della protezione civile. Noi della redazione e della casa editrice vogliamo attirare l'attenzione di nuovi abbonati sul settore della nuova più ampia protezione della popolazione. Grazie per la vostra collaborazione!

Indirizzo per le ordinazioni

Unione svizzera
per la protezione civile
Casella postale 8272
3001 Berna
Telefono 031 381 65 81
Fax 031 382 21 02

Bollettino d'ordinazione per *action*

☐ Abbonamento a partire da subito (7 numeri all'anno: fr. 40.–)

☐ 1 numero di saggio gratuito

Indirizzo di consegna *Indirizzo per la fattura*

Nome _____

_____

Via _____

NPA/luogo _____

Data _____

Firma _____